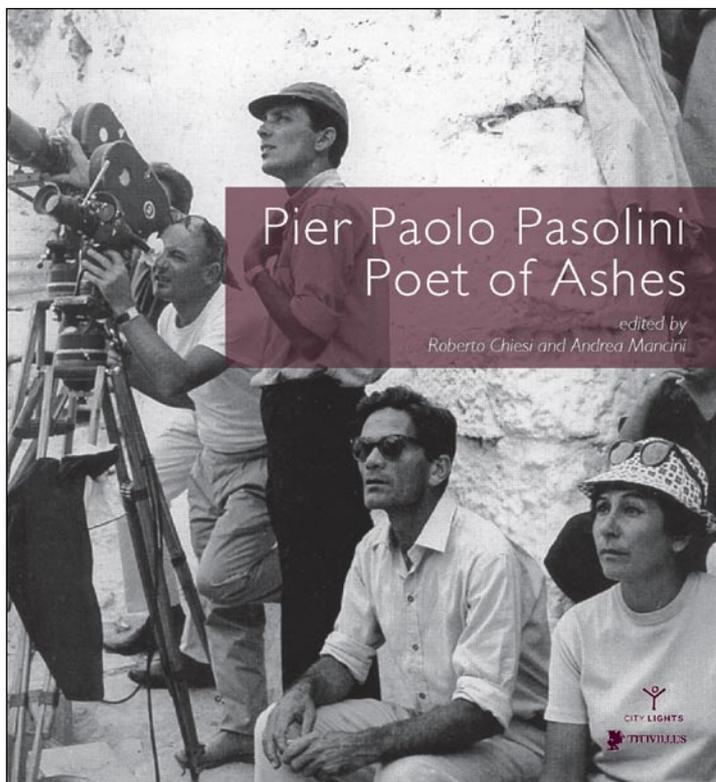


Pier Paolo Pasolini Poet of Ashes

a cura di Andrea Mancini and Roberto Chiesi

scritti di Attilio Bertolucci, Gianni Borgna, Giorgio Caproni, Roberto Chiesi, Tullio De Mauro, Oriana Fallaci, Adelio Ferrero, Andrea Mancini, Alberto Moravia, Sandro Onofri, Pier Paolo Pasolini, Aurelio Roncaglia, Roberto Roversi, Paolo e Vittorio Taviani, Paolo Volponi

fotografie di Angelo Novi



“La poesia è inconsumabile nel profondo, ma io voglio che sia il meno possibile consumabile anche esteriormente. E così il cinema: farò del cinema sempre più difficile, più aspro, più complicato e anche provocatorio magari, per renderlo il meno consumabile possibile. Così come appunto il teatro”. Con queste parole Pier Paolo Pasolini concludeva un'intervista concessa durante il suo soggiorno a New York del 1969, affermando la propria volontà di realizzare opere non facilmente riconducibili a quel processo che vuole ridurre a merce. Coerentemente a questa strategia “pratica”, Pasolini, nella sua opera di poeta, ha evocato la sacralità di un mondo contadino e sottoproletario che si contrapponeva, con la sua esistenza e la sua cultura, alla “nuova preistoria” del consumismo e del neocapitalismo. Come narratore, ha scoperto la “fosca innocenza” dei diseredati delle borgate, descrivendone la successiva, brutale assimilazione ai modelli piccolo-borghesi nel visionario romanzo incompiuto *Petrolio*. Nel suo teatro in versi, ha ridato forza espressiva e tragica alla parola per scandagliare le pulsioni più laceranti dell'io. Ha inoltre creato un “cinema di poesia” ispirato al “linguaggio della realtà” e agli enigmi dei sogni, sperimentando la contaminazione di diverse forme figurative. Infine, negli scritti giornalistici, ha decifrato con lucidità e disperazione i lineamenti dello “sviluppo senza progresso”,

la fisionomia del (nostro) presente dominato da un'omologazione che ha cancellato le differenze di cultura e identità fra individui e classi sociali, per uniformarle ad un unico modello (il telespettatore-consumatore).

Andrea Mancini insegna Iconografia teatrale all'Università di Siena. Si occupa di storia e scenografia del teatro, del cinema, della danza, con un'attenzione particolare dedicata alla fotografia di scena.

Roberto Chiesi Critico cinematografico e curatore del Centro Studi – Archivio Pasolini della Cineteca di Bologna, scrive per i periodici «Cineforum», «Segnocinema», «Cinecritica» e «Cinemasessanta». È autore di monografie dedicate ad attori (Alain Delon, 2002; Gérard Depardieu, 2005) e registi (Jean-Luc Godard, 2003) del cinema fran-

cese, edite da Gremese. Ha collaborato al Dizionario critico dei film dell'Enciclopedia Treccani (Roma, 2004) e ai volumi *Pasolini und der Todt* (Pinakothek der Moderne, Monaco 2005), *Pasolini O sonho de uma coisa* (Cinemateca Portuguesa – Museu do Cinema, Lisbona, 2006) e *Progetto Petrolio* (CLUEB, Bologna, 2006). Ha inoltre curato le monografie *Hou Hsiao-hsien – Cinema delle memorie nel corpo del tempo* (Le Mani, Recco, 2002), *Marcello Mastroianni, attore di teatro* (Cineteca di Bologna-Le Mani, Recco, 2006) e *Pasolini, Callas e “Medea”* (Franco Maria Ricci, 2007).



L X H: 20,5 x 22,5; CONFEZIONE rilegato in brossura; COPERTINA carta patinata plastificata con risvolti, colori; INTERNO illustrato, colori; 2007, pp. 276, ING, \$ 24,00-€ 18,00

Titivillus
Mostre Editoria 

Corazzano - Pisa
tel 0571 462825/35
fax 0571 462700
info@titivillus.it